

Procura della Repubblica Torino dr.Guariniello
Denuncia del 15-5-2004 e segg. – Inoltro n.10

Il sottoscritto DORIGO PAOLO in atti generalizzato, precisa che è venuto ieri da parte della matricola del carcere di Spoleto a conoscenza di alcuni documenti che portano ad un aggiornamento SIGNIFICATIVO del documento di 180 pagine del 22-9-2004 inviatole tramite Ufficio matricola a modello IP1 n°261 del 22-9-2004. quattro (4) pagine.-----

Inoltro n°10 – AGGIORNAMENTO RESOSI NECESSARIO DALLA VISURA DI DUE DOCUMENTI DALLA CARTELLA PERSONALE DELLO SCRIVENTE, UNO DEI QUALI SUCCESSIVO AL MARZO 2001, UN ‘ ALTRO ALL’EPOCA NON NOTATO, UN TERZO (DI CUI AVEVO CONOSCENZA) NON VISTO MA DI CUI HO POTUTO AVERE I RIFERIMENTI ... da pag.36 ... nella parte relativa a:

“ Valendo come QUERELA nei confronti di IGNOTI E COME ESPOSTO VERSO LE PERSONE INDICATE NOMINATIVAMENTE, in ipotesi fondate e motivate specificamente qui e nei documenti allegati e citati, nei confronti dei sottoindicati, inoltre contro altri ignoti dati gli elementi che riconducono il primo atto di questo reato o all’ospedale di Novara il 4.1.1996 o all’ospedale di Torino il 10.1.1996, e presso le altre autorità, come memoria ex art.123 cpp.:

1. il direttore del carcere di Novara nel 1994-1996, e di Biella nel 2000, Alberto Fragomeni, ed il comandante Savarino di Novara nel 1996, il primo per le sue responsabilità nei miei confronti circa la mia detenzione e ricovero ospedaliero -e in relazione alla “visita” con attivazione di telecomando atto in genere alle protesi microchirurgiche uditive- e per certe sue asserzioni del tutto gratuite -e solo apparentemente motivate con “elementi non surrettizi” non meglio precisati in un rapporto del 20-23.9.1996 al DAP contro una mia querela per la quale è stato in seguito riconosciuto colpevole un agente di polizia penitenziaria che potrebbero essere stati dedotti solo con una cattiva decrittazione del mio pensiero poiché in relazione ad una sparizione di una raccomandata (circostanza a proposito della quale può essere sentita mia madre, dr.ssa Maria Teresa Cocco, che lo incontrò nel settembre 1996), come sull’arrivo privo di atti giudiziari (querela del 31.2.1994 di cui al punto 9) di un pacco da me spedito nell’estate 1996 a casa sua, circa il quale esiste un rimborso delle P.T. di Spinea -VE- a mia madre (cfr. 9) come anche in occasione di una udienza a Biella nel 2000; infatti la intercettazione illegale della corrispondenza, che nel 1996 a Novara fu frequente (solo tra giugno e luglio 16 lettere) e fatta senza che nei miei confronti vi fosse alcuna disposizione di censura, venne anche negata dallo stesso al Magistrato di sorveglianza di Novara cui avevo rivolto reclamo con false argomentazioni (asserì furbescamente, come spiegai al Magistrato, che

gli “espressi” non venivano messi nel registro e nascose l’esistenza del registro di tutta la corrispondenza in arrivo e partenza al Magistrato), è essenziale alla attività di controllo mentale perché costituisce uno dei “Metodi” di verifica dei tracciati elettronici del pensiero, una attività preparatoria e propedeutica alla decrittazione del pensiero di una persona; il secondo per le sue minacce e torture psicologiche in infermeria la mattina del 4.1.1996, che potrebbero “spiegare” il suo coinvolgimento nell’apposizione di microspia nella mia testa, con la sua propensione a creare desolidarizzazione, diffondendo notizie tendenziose ed ingiustamente accusatorie nei suoi confronti ad un altro prigioniero politico del carcere. La responsabilità del com.Savarino anche in relazione a due collapsi che mi avevano preso in cella nella seconda metà di agosto 1996, il primo per il nervoso di aver visto sul tavolo dell’ufficio delle guardie al 1° piano del giudiziario una lettera per me della mia convivente che poi non mi venne consegnata, il secondo per aver letto la seconda copia di quella lettera con la quale lei mi comunicava di volermi lasciare (era stata trasferita nella stessa sezione di mia moglie da tre mesi, ad Opera, proveniente dal carcere di Ferrara). Nella seconda occasione, verso le 17-17,30 del pomeriggio, chiesi di essere visitato in infermeria, e venni lì accompagnato solo dopo 20-25 minuti circa, ma non venni visitato perché, mentre attendevo il medico coricato su un lettino, entrarono due agenti in borghese che parevano poliziotti ed io, capito che poteva essere una provocazione, trovai la forza di alzarmi e dire che stavo bene e tornarmene in sezione. Il secondo ancora per le sue falsità in atto pubblico del settembre 1996, in particolare la nota del 19 settembre 1996, nella Cartella del sottoscritto, che impongono al personale la massima sorveglianza e controllo sul sottoscritto (che all’epoca si trovava peraltro in cella con l’addetto alla lavanderia ed andava all’aria con gli altri e non era sottoposto a censura dal Magistrato di Sorveglianza di Novara), il tutto PER COPRIRE IL LORO REATO DI SOTTRAZIONE DI CORRISPONDENZA DEL 17-9-1996 DA ME DENUNCIATO IL 21 NON APPENA, RICEVUTA NOTIZIA DA MIA MADRE DEGLI ESTREMI DI UNA RACCOMANDATA, VENIVO A SAPERE DA UN AGENTE CHE LA STESSA MI ERA STATA CONSEGNATA, TANTO DA VEDERVI SUL REGISTRO UNA FIRMA DEL TUTTO DIVERSA DALLA MIA, COSA CHE DETERMINO’ IN SEGUITO A PERIZIE CALLIGRAFICHE, LA CONDANNA DI UN SOTTOPOSTO DEL SAVARINO, NICOSIA DANIELE.

Il personale direttivo del DAP ed il direttore del carcere di Opera Aldo Fabozzi, inserito nell’organigramma UCIGOS, CHE, IN SEGUITO AL MIO MATRIMONIO CON ALBERTA BILIATO DEL 24-1-1991, NONOSTANTE IO FOSSI CITTADINO LIBERO ED IN ATTESA DI GIUDIZIO DEFINITIVO DI ASSOLUZIONE (4-6-1991 III Corte d’Assise di Roma e 30-4-1992 VI Corte di Cassazione), DISPONEVANO CHISSA’ QUALI MISURE PERSONALI NEI MIEI CONFRONTI IN DATA 20-4-1991, SENZA CHE IO NULLA NE SAPESSI (documento n°606895 del DAP). DOPODICHè

CIÒNONOSTANTE IO SUBIVO UN ATTENTATO ALLA VITA CON APPOSIZIONE DI CORROSIVO AL PNEUMATICO ANTERIORE SINISTRO DELLA MIA AUTO FORD ESCORT 1.6 CON LA QUALE RISCHIAVO LA VITA NELL'AGOSTO 1991 SUBITO DOPO IL COLLOQUIO CON MIA MOGLIE, IN AUTOSTRADA DIRETTO A VENEZIA, ALL'ALTEZZA DI BRESCIA OVEST (Polstrada di Bergamo per competenza).

4. il Ministro di Giustizia Roberto Castelli, i relativi sottosegretari, ed i ministri e sottosegretari precedenti a far data dal 1996, i direttori del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ed i responsabili di circuito M.S. ed EIV e trattamentali, quindi i loro vice, dato che la carica era vacante nel gennaio 1996, tra i quali Di Maggio morto improvvisamente nel giugno 1997, e successivamente Alessandro Margara, Giancarlo Caselli, Giovanni Tinebra, Paolo Mancuso, dr.Venditti già all'Uff.Detenuti, Alfonso Sabella già dirigente GOM, Sebastiano Ardita, dr.Turrini Vita, per le loro responsabilità verso il sottoscritto date dai loro incarichi ufficiali ed eventualmente occulti nella gestione di questo "esperimento di indagine", nella gestione delle carceri, e in particolare per la sua responsabilità del circuito EIV-MS, la dr.ssa Valeria Procaccini, che pare avere la gestione dei criteri di merito e punizione interni al circuito, in generale per il trattamento dei detenuti e del sottoscritto con i macchinari di messaggi subliminali e tecnologici di fabbricazione americana detti M.K.-Ultra od analoghi macchinari di intercettazione delle onde cerebrali (e di loro codifica-decodifica) e di eventuale modificazione fisiologica conseguente. Il direttore del DAP Tinebra che evitava per lungo tempo di sentirlo-dare una risposta nel merito delle sue istanze di udienza con i dirigenti del DAP, dell'UGAP e con la Direzione del carcere di Biella con la dr.ssa Giordano Antonella ed in particolare con la dr.ssa Ardito Tullia, dal sottoscritto definita in varie istanze anche recenti di udienza "l'unico funzionario del Ministero" che si fosse dimostrato con lo stesso corretta, con cui poteva discutere tra la fine del 2001 e l'inizio del 2002 una soluzione ai problemi relativi al comportamento della custodia che stava subendo. [spostamento paragrafo] –

I diretti responsabili del DAP che, ancor prima del mio colloquio con la psichiatra Lucia Olivetto del CIM di Biella del 24-5-2002 alle ore 13-14, definirono il mio trasferimento sulla base di notizie fasulle probabilmente provenienti dalla custodia biellese (comandante Verrengia) forse anziché dalla Direzione (che infatti si premunì di sentirmi e di farmi sentire dalla detta psichiatra), delinearono il mio percorso carcerario di LIVORNO E SPOLETO (in calce al documento n°0281437 – 2002 NOTA MINISTERO DI GIUSTIZIA) sulla base di:

a. "DISSENZI IDEOLOGICI" con altri compagni, (non certo gli unici nella sezione, costituita da compagni tutti di diverse esperienze e colonne od organizzazioni di appartenenza e percorsi politici): in questo rinnovando la disposizione DAP del settembre 1996 che per gli stessi motivi anziché accogliere la mia istanza del 17-7-1996 di ritornare alla

sezione B del carcere di Novara, mi inviava nel lager di Opera. Decisione viziata dall'interesse dei detti Fragomeni Alberto e del comandante Savarino di censurare la mia denuncia per sottrazione di corrispondenza del 21-9-1996 e di proteggere la figura del loro confidente e provocatore il detenuto anch'egli calabrese come Fragomeni, Carmine Minzoturo. Personaggio che si premunirono poi di inviare proprio ad Opera nel settembre 1997 a scopo di provocazione, il quale è ben noto ai proletari prigionieri di quel carcere per le cose che anche lì ha compiuto.

- b. Scontri con le guardie del carcere, conoscendo in pratica i fatti appena avvenuti, **COME SE PROPRIO AL MINISTERO DI GIUSTIZIA DI ROBERTO CASTELLI** SIA GESTITO L'ASCOLTO E LO SPIONAGGIO DEL SOTTOSCRITTO, dato che è ben strano che le Diretrici avessero avvisato il MINISTERO dell'accaduto (due modesti schiaffoni a due diverse guardie solo uno dei quali in viso) PRIMA ANCORA DI FARMI SENTIRE DALLA PSICHIATRA. Va ricordato che fu il Fragomeni ad inaugurare la sezione EIV con la allora ancora vicedirettrice Ardito, che però il 24-5-2002 era subordinata alle decisioni della dr.ssa Giordano.
- c. Mie forme di "SUPREMAZIA" su altri detenuti !!! Al sottoscritto cui era stato risposto picche su ogni cosa, che lavoravo meno degli altri, e che ero sottoposto ad un fuoco di tiro psicologico micidiale da 6 mesi, oltre che al "trattamento" di tortura e tentato omicidio che qui denuncio.

L'aggiornamento offre conferme alla tesi esposta nella denuncia succitata in particolare nelle 180 pagine inoltelegli in data 22-9-2004 (inizio ultimo sciopero della fame).

In data odierna ho inoltre riscontrato sul mio computer i seguenti codici di accesso di utenti da me non autorizzati; in relazione a ciò rappresento che non si provvede come ho chiesto, a bloccare il modem e la scheda infrarossi del computer in mio possesso come da circolare ministeriale EIV, il che mi porta a pensare che la sezione EIV del carcere di Spoleto sia "ostaggio" nelle sue decisioni dei centri operativi GOM – UGAP di Roma.

Distinti saluti

Paolo Dorigo, composto di quattro (4 pagine)

Impronta digitale sinistra